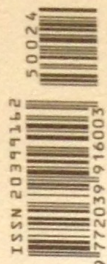


Studio

Rivista trimestrale di attualità e cultura
Estate 2015 — n°24 — €6
English Text — rivistastudio.com

Il lettore medio non esitate



FR €15,30 UK £9,50 DE €13,50 INDIA INR €11,90

La pasta, il tavolino al sole col prosecco,
i viaggi romantici della Bbc e quelli degli
scrittori, le città coi loro centri storici.
Cosa c'è di vero nell'Italia da cartolina che
continua ad affascinare il mondo.

GREETINGS FROM ITALY



Luigi Ghini, Rimini, 1985



VESTITI DA UOMO

Dalle multinazionali
dell'occhialeria che
scelgono il Veneto per
produrre alle eccellenze
tessili e pellettieri. La
moda italiana raccontata
attraverso le sue realtà.

Occhiali - Pag. 80
Luxottica, Marcolin, Safilo
De Rigo e le altre

Tessuti - Pag. 84
Bonotto e Vitale Barberis
Canonico

Consigli - Pag. 86
Aziende, prodotti, luoghi

Bonotto: artigiani industriali



Chiamiamolo nuovo concetto di lusso, chiamiamola slow excellence o semplicemente artigianalità Made in Italy. Il punto focale della cosiddetta Fabbrica lenta di Bonotto, azienda veneta specializzata nella produzione di tessuti di altissima gamma, è che per fare le cose bene ci vuole tempo, pazienza, cura del dettaglio. La qualità di un tessuto, nell'ottica di quest'impresa e dei suoi fondatori, è il tempo che si impiega per produrlo.

La storia della Bonotto, che oggi produce circa 3 milioni di metri quadrati di tessuto l'anno, parte da un paesino di 2mila abitanti o poco più: Molvena, provincia di Vicenza. Cultori della memoria intesa come antidoto al dilagare del conformismo, i Bonotto sono una fa-

miglia di "artigiani industriali": l'azienda viene fondata nel 1972 da Nicla Donazzan e Luigi Bonotto – quest'ultimo viene da una famiglia di artigiani: il padre era un produttore di cappelli di paglia intrecciati a mano – e oggi continua a vivere (e a crescere) sotto la spinta impressa dalla nuova generazione, impersonata da Giovanni e Lorenzo Bonotto.

Oggi il fatturato della Bonotto sfiora i 30 milioni di euro l'anno, cifra che sale a 37 se si considerano i ricavi consolidati. L'Italia rimane il primo mercato dell'azienda, ma la maggior parte delle vendite in valore (58%) vengono realizzate all'estero, dalla Francia alla Cina passando per gli Stati Uniti. Il processo produttivo dei tessuti avviene internamente all'azienda – tra Centro Stile,

Fabbrica Lenta nella quale si realizzano i campioni, stabilimento di tintura e finissaggio si estende su oltre 20 mila metri quadrati – così da assicurare al cliente la massima qualità possibile: il 43% dei ricavi nel 2014 è stata realizzata vendendo i tessuti a marchi del lusso internazionale. Ad avere un grande ruolo sia nella storia dell'azienda sia nel suo presente è l'archivio Bonotto: conta decine di migliaia di tessuti creati in una sinergia tra arte, moda e ricerca e nel 2013 si è trasformato in una vera e propria Fondazione, intitolata a Luigi Bonotto. Nel 2014, poi, è nato il progetto "Fabrics Room" pensato per mettere il vasto archivio dell'azienda a disposizione delle migliori scuole di moda a livello internazionale.

LA FABBRICA LENTA ALLA BIENNALE 56

Un omaggio a nove realtà venete che sappiano interpretare la figura dell'artigiano del futuro. In questo contesto, nell'ambito della mostra allestita nel Padiglione Venezia e curata da Aldo Cibic – *Guardando avanti. L'evoluzione dell'arte del fare. Nove storie dal Veneto digitale – non solo digitale* – è stata inserita anche la Bonotto. «Il Padiglione, dedicato nel tempo anche alle Arti Applicate, ne riprende con questa

iniziativa il filo, seppur in una direzione diversa e aggiornata: quella delle applicazioni più recenti dell'alta tecnologia», ha detto Paolo Baratta, presidente dell'Esposizione Internazionale d'Arte. Che ha aggiunto: «Per la Biennale si tratta di un primo passo. Si tratta di una ricerca alla quale intende dedicare parte delle sue energie anche in futuro». Tra le nove realtà anche Dainese, Formabilio e Magis.

